

LICEO ARTISTICO FREUDENBERG
PARKRING 30 - ZURIGO

Le ferite del destino

CLASSE L1A1 - SEZIONE ITALOFONA

Valentina Crott • Greta Reimann • Laura Santini

Docente
Cristina Ruvo (Lingua e cultura italiana)



La villa "Dem Schönen" nei primi anni del Novecento, oggi sede del Liceo artistico di Zurigo

La campanella suonò. Diego era un ragazzo italiano molto curioso e intraprendente, arrivato a Zurigo con la sua famiglia per un importante incarico del padre in una multinazionale svizzera.

Non gli importava molto di aver lasciato il suo liceo in Italia, perché le materie scientifiche verso le quali lo aveva forzatamente indirizzato il padre non erano fatte per lui ed era stato bocciato varie volte. Aveva 17 anni, ma ne dimostrava di più per il suo fisico atletico e per un atteggiamento e un modo di pensare molto più maturo della sua età.

Appassionato di arte, trovò nel Liceo Artistico la scuola adatta a lui. Qui poteva finalmente dedicarsi allo studio di materie che lo interessavano, qui si sentiva accolto, anche perché – secondo il sistema scolastico svizzero - al primo anno c'erano altri ragazzi della sua età, entrati al Liceo più tardi, magari per soggiorni di studio all'estero. Nonostante frequentasse ormai da diversi giorni quelle aule, Diego era sempre incantato dalla bellezza di quel luogo, che rimandava ad un'epoca passata e gli faceva immaginare chissà quali vicende e personaggi avessero animato quegli spazi.

L'ora di materie plastiche era cominciata. Una volta presi tutti gli attrezzi necessari, gli alunni si misero all'opera. Era il giorno di consegna dei lavori in argilla, i ragazzi avevano fretta di finire e Diego, sbadato e maldestro come suo solito, si procurò una ferita profonda nel dito.

Informò subito il professore e si recò in infermeria. Lì si fece medicare dal bidello Gino. Diego non ci era mai stato e curiosando si accorse di alcuni flaconcini di vetro esposti in vetrina. Immediatamente chiese al bidello: “Cosa sono quelli?” “Ah, ragazzino, lunga storia.” “Mi dica, mi dica...”. “Allora, mettiti comodo: devi sapere, che questo edificio apparteneva un tempo ad un medico. Il suo nome era...era..., ora non mi viene in mente. Comunque, questo medico produsse un tipo di farmaco contro vari tipi di malanni; era a base di sangue. Cosa brutta, veramente!”. Il bidello fece un'espressione disgustata. “Questo farmaco venne ritirato dal mercato e il medico cadde in disgrazia, perdendo la sua ricchezza e le sue ville, tra cui il nostro Liceo. Questi che vedi davanti a te sono gli unici flaconi rimasti dall'epoca”.

Il bidello si girò un momento, Diego colse l'occasione per aprire la vetrina e sporse la sua mano per toccare uno di quei misteriosi contenitori di vetro, ma Gino lo fermò. “Non toccare! Non sappiamo che effetti potrebbe avere, se venisse a contatto con la tua ferita; ormai è vecchissimo...” Diego ritirò rapido la mano, ma la curiosità era grande.

Nonostante gli avvertimenti del bidello, ne volle sapere di più su quella faccenda. Quando si metteva una cosa in testa non la lasciava più andare. Così, ogni volta che passava davanti alla stanza in cui era stato medicato, se la porta era solo un po' socchiusa, coglieva l'occasione per sbirciare all'interno; una volta riuscì anche ad entrare e a soffermarsi incuriosito davanti a quelle boccette in vetro un po' impolverate, ma per lui affascinanti.

Provò a cercare delle informazioni nella rete, ma sfortunatamente non erano molte. Questo ignoto e sconosciuto medico lo faceva fantasticare ancora di più. Addirittura, durante le lezioni ci pensava continuamente, non riusciva a togliersi dalla testa l'immagine di quella stanza e di quel farmaco. Si immaginò un medico con il tipico camice bianco, due grandi lenti, uno stetoscopio attorno al collo; davanti a lui c'era un lettino, su cui era sdraiato un paziente malato, bisognoso di quella medicina.

“Diego! Svegliati, ragazzo mio. Ho bisogno di averti sveglio durante la mia lezione!” lo ammonì la professoressa.

Tutti i compagni attorno a lui si misero a ridere e il dormiglione si svegliò di colpo, ancora un po' frastornato dal sogno appena fatto. Per dare fine a questa persecuzione, Diego decise che doveva assolutamente ispezionare quelle boccette.

Erano le quindici e quarantacinque quando la campanella di fine scuola suonò. Diego uscì velocemente dall'aula 501 e scese le scale per raggiungere l'infermeria. Per sua fortuna era vuota, dato che il bidello Gino stava pulendo la sala principale per la Cena di gala.

Diego non esitò neanche un secondo ad avvicinarsi alla vetrina e tirar fuori uno dei flaconi. Lo aprì. Appena il liquido appiccicoso toccò la sua ferita, successe qualcosa che non riuscì a spiegarsi, una sensazione strana che non finiva più. Sentì un formicolio dalla pancia fino alla gola, ma questo non era più straordinario di quello che vide. Da un momento all'altro si trovò in un altro posto, senza più quegli inspiegabili sentori. Il respiro del ragazzo si appesantì, non riusciva a credere a quello che gli era appena successo.

Diego si ritrovò in una stanza della stessa grandezza di quella in cui era prima. All'improvviso la porta si spalancò e un uomo di statura alta, un po' sovrappeso, con dei capelli corti di color castano e occhi verdi olivastri entrò nella camera e salutò distrattamente:

“Buongiorno, scusi il ritardo. Con chi ho il piacere?”

Sorpreso dalla vista del ragazzo, l'uomo strizzò gli occhi, abbassò gli occhiali e si chinò in avanti. “Non sei un po' troppo giovane per essere un assistente? Quanti anni hai?” Diego provò a rispondere, ma dalla sua bocca non uscì alcun suono; anche lui era troppo sorpreso per poter parlare.

“Senta signorino, oggi lei ha la fortuna di essere l'unico candidato, ma se non sa parlare sono obbligato a mandarla immediatamente via.”

“Diego... Diego Huber!” urlò di colpo il ragazzo. “Mi chiamo così e ho 23 anni”. Capì subito che l'uomo seduto davanti a lui era il dottore, di cui aveva parlato il bidello e che la stanza era la stessa di dove si trovava prima, solo più vecchia di oltre un secolo.

“Per caso lei è imparentato con il famoso Jacques Huber?” domandò il dottore. Il ragazzo aveva già sentito quel nome, quando aveva fatto delle ricerche sulla villa. Si trattava di un altro industriale svizzero, con una casa altrettanto bella a poco più di dieci chilometri di distanza dalla residenza del medico. Mentendo, rispose:

“Sì, sono... un suo lontano nipote, ma non lo vedo da molto. A quanto pare, però, lei lo conosce”. “Certo che lo conosco, ci vediamo di tanto in tanto; tuo zio è un grande appassionato d'arte come me. Sono contento di sapere che tu faccia parte della sua famiglia” affermò il medico. “Bene, dato che mi sembri un bravo ragazzo, iniziamo subito con la tua formazione per diventare il mio assistente”.

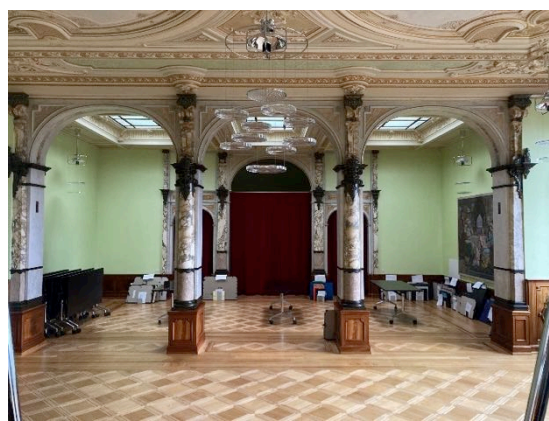
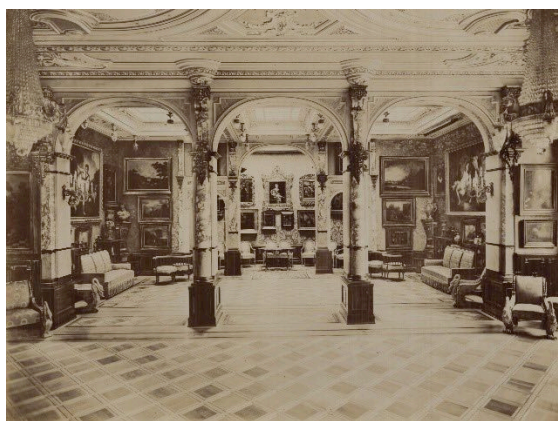
“La ringrazio molto, mi scusi per il mio atteggiamento, ero un po' nervoso, perché l'ammiro molto e sarà un onore per me essere il suo assistente”.

Il ragazzo sapeva che stava mentendo e che stava togliendo l'opportunità a qualcun altro di lavorare con quel medico, ma era troppo curioso per non cogliere una tale occasione.

Diego era magicamente ritornato indietro nel tempo, negli anni in cui il Liceo non era ancora un liceo, ma la casa del dottor Hommel. Non sapeva come fosse arrivato là, come fosse riuscito a viaggiare nel passato. Ora il suo obiettivo era di decifrare questo mistero e di aiutare il dottore: conoscendo un po' la storia di quell'uomo e sapendo che, proprio a causa di quel farmaco, sarebbe andato in rovina, Diego pensò che avrebbe potuto aiutarlo, cambiando il suo destino.

I giorni passavano e pian piano lui apprendeva tutti i segreti che erano nascosti dietro questo medicinale, anche come veniva prodotto; il medico lo istruiva impeccabilmente.

Diego era sempre più affascinato dallo splendore della villa con le sue stanze arricchite da quadri, poltrone, orologi e dipinti di valore.

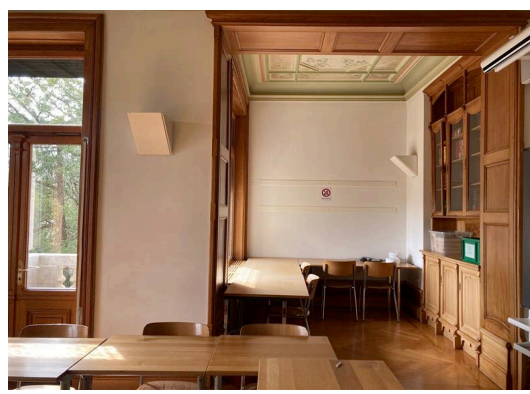


Sala dei ricevimenti della villa "Dem Schönen" nei primi anni del Novecento (sinistra), oggi Aula magna del Liceo artistico (destra)

La stanza che lo colpì di più era la sala dei ricevimenti, perché era completamente diversa da quella che ricordava di aver visto il primo giorno di scuola: le colonne e il soffitto erano ricoperte di affreschi e nel centro era posizionato un imponente lampadario, arricchito da molti cristalli, le pareti erano ricoperte con la carta da parati e c'erano quadri ovunque; il medico era un grande appassionato d'arte. Infine, nella sala si trovavano poltrone e divanetti in tutti gli angoli, così da poter invitare più persone.

Ora Diego poteva curiosare nella casa del dottor Hommel ed era per lui una continua scoperta riconoscere in quelle stanze le future aule e i laboratori del Liceo artistico.

L'aula 501, dove spesso seguiva le lezioni, lo aveva sempre particolarmente emozionato ed ora l'aveva riconosciuta: era la stanza personale del dottore, che lui usava come salottino e studio.



Stanza/studio dei proprietari della villa "Dem Schönen" agli inizi del Novecento (sinistra), oggi Aula 501 del Liceo artistico (destra)

La struttura negli anni era rimasta la stessa: le finestre, le porte e il pavimento, ma ora era riccamente arredata con quadri, statue e tappeti persiani. I mobili erano imponenti; accanto alla finestra, arricchita con tende di seta pregiata, c'era un grande orologio e accanto ad esso un tavolo da gioco. Sul lato opposto era posizionata una poltrona. Nell'incavo della stanza c'era un'antica scrivania, arredata con degli oggetti personali, e lungo la parete a destra la grande libreria, che ancora oggi era presente nell'aula del Liceo.

Diego era molto incuriosito da questa stanza privata del dottore, perché era l'unica in cui gli era proibito entrare da solo e spesso era chiusa a chiave. Una volta uscì con Hommel sul balcone e ammirò la vista sui giardini. Da quando li aveva scoperti erano diventati il luogo preferito del ragazzo, dove poteva riposarsi all'ombra degli alberi e dove scriveva il suo diario. Spesso scriveva dell'immensità dell'edificio, questa era la villa "*Dem Schönen*", "la bella".

Il ragazzo, ormai assistente del medico da un mese, sapeva che un giorno sarebbero stati effettuati i controlli a campione, di cui aveva letto durante le sue ricerche, per verificare la validità del prodotto venduto dal medico. Si ricordava che il medico avrebbe poi subito un fallimento nei mesi successivi e pensò che la causa fosse proprio l'esito negativo di questi controlli. Per questo motivo, il giorno prima dell'arrivo degli ispettori, Diego decise di aggiungere al farmaco le erbe nutritive, di cui gli aveva parlato il dottore, pensando che avrebbe così modificato il medicinale, e, di conseguenza, anche il destino di tutta la vicenda.

La sera stessa il medico si recò nella sala, per controllare che tutto fosse pronto per la giornata successiva; prese una delle boccette e, come faceva ogni giorno, bevve il medicinale. Hommel sentì che qualcosa nel farmaco era diverso, ma non ci fece troppo caso, pensando che fosse solo colpa della sua stanchezza.

A differenza degli altri giorni, quella mattina Diego si svegliò turbato da un brutto presentimento. Il medico lo fece preparare velocemente, dicendogli che erano arrivati gli ispettori per i controlli a campione.

Diego impallidì, come se stesse per svenire, così il medico lo mandò a riposare in camera, perché non era presentabile in quelle condizioni. Non fu una lunga procedura, in realtà vennero semplicemente a prelevare un campione del farmaco, la cui formula, all'insaputa del dottore, era stata modificata da Diego. L'avrebbero esaminata e dopo un mese avrebbero mandato la lettera con i risultati.

Le settimane successive in attesa del risultato sembrarono anni e il ragazzo era sempre più nervoso. Una sera il dottore lo chiamò, dicendo che doveva parlargli di una cosa importante. Hommel pensava che ci fosse un infiltrato, qualcuno che lo volesse mandare in fallimento, perché aveva notato che il medicinale aveva un sapore diverso ed ora lo confidava al suo assistente, che era l'unico di cui si fidava. Diego rimase in silenzio per tutta la discussione, finché il medico non iniziò a fargli domande: "Perché sei così silenzioso?". Il ragazzo pensò che l'avesse scoperto, ma la domanda che gli pose il dottore subito dopo lo tranquillizzò:

"Sospetti di qualcuno?"

"No, non ho visto nessuno, ma terrò gli occhi aperti. Sono onorato della sua fiducia".

Diego andò a dormire molto pensieroso, in attesa di un altro giorno per elaborare un piano. Ormai era tardi per rimediare a quell'errore, ma lui non poteva immaginare che ciò che aveva fatto non sarebbe stato di aiuto e non avrebbe in alcun modo salvato il medico dalla sua inevitabile rovina. "Io l'ho salvato dal suo bruttissimo

destino... Io non sono colpevole, vero?” chiedeva a sé stesso, aspettando invano una risposta che, già sapeva, non sarebbe mai arrivata.

Nelle notti successive andò avanti a pensare, o forse meglio a convincersi, che tutto sarebbe andato per il meglio.

Intanto, il dottore aspettava inquieto la lettera dell'Associazione di Vigilanza Farmaceutica con il risultato dei controlli sul farmaco. C'erano solo due possibilità: con un sì il medicinale sarebbe stato valido e ammesso al commercio; con un no il suo medicinale sarebbe stato una truffa e lui un medico ciarlatano. Quest'ultima affermazione era quella che più temeva; provava a convincersi che non poteva ricevere quella risposta, perché era un dottore onesto e sincero, ma sentiva dentro di sé il brutto presentimento che qualcuno avesse tramato alle sue spalle.

Passarono altri tre lunghi giorni penserosi e ansiosi, prima che arrivasse il postino con una lettera per il dottor Hommel.

L'espressione nella faccia del medico era come sempre impassibile, ma Diego, conoscendolo ormai da un paio di mesi, si accorse che assieme a quella severità c'era anche delusione e tristezza.

Niente lacrime e lamentele, il dottore era molto abile a nascondere le proprie emozioni. Tuttavia, la sua mimica facciale lasciava trapelare che ciò che era scritto nella lettera non fosse qualcosa di buono.

Diego si avvicinò per consolarlo, ma il medico fece un piccolo gesto con le mani e tutto fu chiaro. Il ragazzo se ne andò dallo studio del dottore e si recò nei giardini, dove poteva liberare un po' la sua mente, per far spazio ai sensi di colpa, che lo stavano già avvolgendo. “Non posso esser stato io, ho aggiunto la perfetta quantità di Tarassaco. Ne avevo pure sentito parlare a scuola, delle sue proprietà lassative e depurative del sangue.” In fondo Diego sapeva di aver commesso uno sbaglio.

Mentre il ragazzo era sul prato a pensare cosa potesse essere giusto o sbagliato, il dottore lesse e rilesse la lettera più volte:

19 marzo 1908

Egregio Dottor Adolf Hommel,

dopo aver effettuato vari esami sul campione estratto mercoledì 19 febbraio dal suo medicinale “Haematogen”, la commissione di vigilanza ha decretato che il suo farmaco, in quanto non conforme alle norme vigenti, verrà ritirato dal commercio.

A tal proposito verremo a ritirare i farmaci e assieme ad essi anche la sua licenza per la vendita. Dato il regolamento della nostra associazione, siamo anche obbligati a chiederLe di sospendere la sua attività aziendale.

In futuro pianificheremo la procedura del suo caso. La preghiamo di prendere in considerazione l'assunzione di un avvocato, per le eventuali sedute in tribunale.

Distinti saluti,

L'Associazione di Vigilanza Farmaceutica.

Un lungo sospiro riempì il silenzio nella stanza, che venne interrotto improvvisamente dall'aprirsi della porta. “Diego, eccoti! Hai fatto bene a venire da me, volevo scusarmi per averti mandato via. Ti voglio leggere la lettera che hanno portato”.

Diego già immaginava cosa sarebbe successo: dalle sue ricerche su Internet sapeva che il dottore sarebbe lentamente caduto in disgrazia, avrebbe venduto le proprie ville e la sua collezione d'arte, ma non era riuscito a trovare notizie sulle cause di questo fallimento. L'unica cosa che sapeva chiaramente era che, otto anni dopo la morte di Hommel, un certo Victor Becker avrebbe rilevato la sua azienda, continuando a realizzare e commerciare prodotti farmaceutici.

Il dottore gli lesse la lettera e a quel punto Diego ebbe conferma di quello che sarebbe stato il futuro del dottore. Pensieroso, se ne andò in camera sua, prese un foglio e una penna e iniziò a scarabocchiare una strana linea del tempo: mentre appuntava tutti gli avvenimenti che aveva vissuto in quegli ultimi mesi, si rese conto che, nonostante avesse cercato di cambiare il passato, il destino del dottore era rimasto lo stesso.

Ebbe paura che, se fosse rimasto ancora lì, sarebbero potute succedere cose ben più gravi. Soprattutto capì che lui non avrebbe dovuto lasciare alcuna traccia della sua presenza, cosa possibile perché oltre al dottore nessuno lo aveva conosciuto.

Iniziò a rimuginare su come tornare nel presente. L'unica cosa che gli venne in mente era di mettere su una sua ferita il farmaco contenuto in uno di quei vecchi flaconi e doveva farlo prima del 25 marzo, giorno in cui li avrebbero portati tutti via. "Ma il 25 marzo è domani!" esclamò ad alta voce.

Diego corse fuori dalla camera, provò ad aprire la porta del laboratorio, ma era chiusa a chiave. A quel punto ritornò nella sua stanza e capì che il dottore lo aveva scoperto. Dopo la presunta falsificazione del medicinale, visto che non si fidava di nessuno, il dottore aveva fatto trasferire tutti i dipendenti nella villetta per gli ospiti. Solo Diego era rimasto a vivere con lui nella villa; la notte il dottore chiudeva il portone dell'entrata a chiave, ma non il laboratorio.

Questa volta invece era chiuso. Il ragazzo capì che Hommel non si fidava più nemmeno di lui e decise che doveva agire, prima che il dottore pensasse di denunciarlo.

La mattina seguente Diego aveva il suo piano bene in mente: appena sentì dei rumori dal laboratorio, corse in cucina, ruppe un bicchiere e di corsa si nascose dietro una colonna. Il dottore andò in cucina per vedere cosa fosse successo e a quel punto Diego si intrufolò nel laboratorio. Lì prese il pezzo di vetro del bicchiere che aveva messo in tasca e si fece un piccolo taglio sul dito. Scelse una delle bottigliette più vecchie del farmaco e versò sulla ferita il liquido appiccicoso. Sentì nuovamente quella sensazione di formicolio, che questa volta scendeva dalla gola fino alla pancia, e in un batter d'occhio si ritrovò nell'infermeria della scuola.

Sentiva le urla dei suoi compagni che lo chiamavano, quindi prese il telefono che era appoggiato su un banco e guardò che ore fossero. Erano passati solo cinque minuti dal suono della campanella. Ripensò al dottore: si era illuso invano di poter cambiare la situazione e di evitargli il fallimento. Era assalito da tanti sensi di colpa.

In effetti nella villa del dottor Hommel erano già arrivati gli addetti dell'associazione, che lo costrinsero a firmare una grande quantità di documenti per iniziare la procedura prevista. C'erano anche la polizia e il suo avvocato. Il dottore continuava a parlare di un certo Diego Huber, ma neanche nei registri degli agenti appariva questo nome. Nessuno, a parte lui, lo aveva mai incontrato. Nessuno gli credeva e tutti pensarono che fosse impazzito.

“Ma dove eri finito?” gli chiese un suo amico. “Dovevo prendere una cosa nel mio armadietto. Non sapevo che mi stavate aspettando. Comunque, non posso uscire stasera. Ho da fare...”

Diego corse a casa e aprì il computer. Le pagine web delle ricerche erano ancora tutte aperte, le aggiornò e rilesse le righe che parlavano del fallimento del dottore. Non vi era nessuna traccia di un certo Diego Huber e con suo grande sollievo non trovò altre informazioni. Scrutò di nuovo tra tutte le date, fino ad arrivare a quella della morte del dottore.

Diego rimase qualche minuto davanti al computer, ancora frastornato per questo viaggio nel passato, al quale non riusciva a credere. Era tornato alla sua vita ed era sollevato per questo, ma c'era in lui un senso di sconfitta: nonostante i suoi sforzi, non era riuscito ad evitare la rovina di Hommel. “Perché il destino non si può cambiare” pensò. E spense il computer.

„Wochs“ Nr. 36. 8. September 1913.



„Was 20 Jahre sich erhält und die Neigung des Volkes hat, das muß schon etwas sein.“
Goethe an Eckermann, 25. Oktober 1823.

Diese Worte des großen Dichters und Gelehrten treffen in jeder Hinsicht auf **Dr. Hommel's Haematogen** zu. Seit über 20 Jahren hat es sich die Gunst der Ärzte und des Publikums in steigendem Maße erworben und bewahrt und sich von Familie zu Familie durch seine wirksamen Erfolge selbst weiter empfohlen. Täglich 1-2 Löffelchen (Kinder die Hälfte), direkt vor dem Essen genommen, bewirkt:

rasche Kräftigung des Körpers und des Geistes
daher Frischwerden des Gesamtorganismus und
Verschwinden von frühzeitigen Alterserscheinungen.

Beruhigung des Nervensystems

Die Lethie ist in einem speziellen Schweregrad und tritt die Wirkung auch darin erhellet,
Weckung des Appetites und Besserung der Verdauung.

Besonders empfehlenswert für zur Schule gehende Kinder, deren Lernfähigkeit erschwert und ihre Aufmerksamkeitsfähigkeit erschüttert wird. Von sehr zügellosem Gebrauch, kann es wie jedes Nahrungsmittel unangenehm genommen werden, ohne jemals die geringste Wirkung zu verursachen.

Da das Wort „Haematogen“ ein solches „Fremdwort“ geworden ist, so kann jedermann irgend ein beliebiges Präparat, flüssig oder trocken, mit diesem Worte bezeichnen. Deshalb verlange man ausdrücklich den Namen des Erfinders „Dr. med. HOMMEL“ und lasse sich nichts anderes für das Verlangte als gleichwertig oder überlegen zusprechen!

Verkauf in Apotheken und Drogerien. Preis per Flasche 3 Mark.
Aktiengesellschaft Hommel's Haematogen, Zürich
Generalvertreter für Deutschland: Gerth van Wyk & Co., Hanau a. M.





**Schwächliche, Blutarme, Nervöse, Rekonvaleszenten,
durch Verwundung oder Strapazen Heruntergekommen**

finden in **Dr. Hommel's Haematogen**
ein energisches, von Tausenden von Aerzten glänzend begulachtes Kräftigungsmittel.

Warnung!
Wir warnen vor Fälschungen, die mit dem Namen
Hommel od. Dr. Hommel Mißbrauch treiben.
Man verlange daher ausdrücklich
das echte Dr. Hommel's Haematogen!
Verkauf in Apotheken und Drogerien. Preis per Flasche 3 Mark.

Aktiengesellschaft Hommel's Haematogen, Zürich.
Generalvertreter für Deutschland: Gerth van Wyk & Co., Hanau a. M.

So nicht
die richtige
Packung aus!



Ritagli di giornali dell'epoca con le pubblicità del farmaco “Dr Hommel's Haematogen”

Nota metodologica
di
Cristina Ruvo

SCUOLA

Liceo Artistico - Parkring 30 - Zurigo

STUDENTI

Classe L1a1- sezione italoфона: Valentina Crott, Greta Reimann, Laura Santini

DOCENTI

Cristina Ruvo (Lingua e cultura italiana), referente

RESOCONTO

Premessa (comune all'altro racconto della classe L1a1 del Liceo artistico di Zurigo)

Il lavoro nasce all'interno del laboratorio di scrittura creativa organizzato nella classe L1a1, sia in orario scolastico che extrascolastico, finalizzato a mettere in pratica le conoscenze e le abilità acquisite con il modulo di "Analisi e creazione del testo in prosa", svolto nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2021. Il modulo prevedeva anche l'analisi delle tecniche per "contestualizzare" un'idea narrativa all'interno di un ambito (storico, politico, artistico, ecc.), che in genere accompagna e fa da sfondo ad una narrazione.

L'idea di concludere il modulo con la scrittura di un breve testo narrativo poteva, dunque, coincidere perfettamente con la partecipazione al concorso "Che storia!", che richiedeva la creazione di un racconto da contestualizzare all'interno di ambiti ben precisi, da cui prendere spunto.

Alcuni studenti della classe hanno accettato con entusiasmo questa "sfida letteraria".

Inizialmente, con l'intera classe sono stati ripresi i concetti-base per la costruzione di un testo narrativo in prosa: la struttura (incipit, tipologie di sequenze, "spannung", eventuali flashback, finale), la scelta del registro linguistico, il rispetto dei principi di coerenza e coesione.

Si è poi passati alla scelta del tema da trattare, delineando la trama, i personaggi, il contesto di riferimento.

Va qui specificato che il Liceo artistico di Zurigo - unico nel suo genere tra le scuole italiane e bilingui all'estero del MAECI - accoglie tipologie di studenti sia germanofoni che italoфoni interessati in vario modo all' "italianità" nell'arte, nella lingua e nella cultura. Per questo motivo l'insegnamento di Lingua e cultura italiana svolto all'interno del Liceo, oltre agli aspetti grammaticali e di acquisizione linguistica, si concentra sulla trattazione di tematiche connesse all'Italia e alle relazioni, dove esistenti, tra il mondo italiano e il territorio elvetico.

Poiché gli studenti interessati al concorso hanno avanzato due diverse idee narrative, si è deciso di creare due gruppi e di proporre quindi due racconti,

I due gruppi hanno lavorato autonomamente, anche in orario extra-didattico, con momenti di condivisione (a cadenza settimanale) con tutta la classe, durante i quali venivano presentate le stesure provvisorie, le idee in fase di sviluppo e le difficoltà. Tutti gli studenti collaboravano con suggerimenti e scambio di opinioni.

Al termine, i due racconti sono stati letti e condivisi in classe, sottoposti ad un'ultima revisione insieme all'insegnante, corredati della bibliografia/sitografia e predisposti per essere inviati.

Il racconto "Le ferite del destino" prende ispirazione dalle vicende collegate alla bellissima villa "dem Schönen", che oggi ospita il Liceo artistico di Zurigo, ed al suo antico proprietario.

Nei primi giorni di scuola gli studenti del primo anno vengono accompagnati in una visita all'edificio scolastico. La storia della villa colpisce sempre la fantasia dei ragazzi e spesso dedico alcune ore di italiano ad approfondire con loro questo argomento, attraverso ricerche su Internet e sui documenti privati in possesso del Liceo.

E' sempre molto coinvolgente per i ragazzi riuscire a riconoscere nelle foto d'epoca della villa (inizi Novecento) gli stessi ambienti che frequentano durante le lezioni: l'Aula Magna, l'aula 501, il laboratorio di plastiche, ecc. Così, un gruppo di studenti ha deciso di incentrare l'idea narrativa del loro racconto proprio su questa villa e sul suo proprietario.

Il medico del quale si parla nel racconto, Adolf Hommel, è realmente esistito. Nato nel 1851 a Chemnitz (Germania), studiò medicina all'università di Zurigo; nel 1890 fondò una ditta e iniziò la produzione del suo "Hommel's Haematogen", il farmaco al centro della narrazione; diventò un ricco imprenditore e un grande collezionista di oggetti d'arte, esposti nella sua bellissima villa, attuale sede del Liceo artistico.

Per una serie di circostanze mai molto chiarite (è difficile trovare notizie anche nei documenti del tempo), Hommel cadde in disgrazia e la produzione del suo miracoloso farmaco si interruppe.

Nel racconto si fa riferimento anche ad un'altra figura realmente esistita, Jacques Huber, industriale svizzero della seta, e alla sua villa *Seerose* ad Horgen, a circa dieci chilometri dall'attuale Liceo. La villa di Huber, nello stesso stile e periodo della nostra villa, è stata visitata da alcuni studenti del gruppo in occasione di un vernissage. Lo stesso protagonista del racconto, Diego, dice di chiamarsi Huber di cognome, con un richiamo esplicito all'industriale realmente esistito.

Il racconto è dunque il risultato di un ottimo lavoro di fusione tra contenuti narrativi e dati storici, seguendo un filo conduttore che parte dall'età contemporanea, si sposta per la maggior parte della narrazione nella Svizzera degli inizi del Novecento, per poi tornare al presente e alle aule del Liceo.

BIBLIOGRAFIA

Testi

- J.M. Heberle (H. Lempertz' Söhne), *Sammlung Dr. Adolf Hommel, Zürich - Kunstgegenstände und Antiquitäten: Versteigerung zu Zürich, Oberer Parkring 2, Villa «Dem Schönen» unter Leitung von J.M. Heberle (H. Lempertz Söhne)*, G.M.B.H. in Köln a. Rh., Dienstag, den 10. bis Mittwoch, den 18. August 1909 – (2 vols.)
- Anon., *28 photographs of a private art collection of Dr. Adolf Friederich Hommel*, Züri – Edit: S.I., s.d. (Zürich, between 1909, 1904)
- *Sammlung Dr Adolf Hommel, Zürich: Kunstgegenstände und Antiquitäten; Gemälde älterer Meister* (2 vols.), J. M. Heberle / M. Dumont Schauberg, 1909. Studi
- Materiale documentario, cartografico e fotografico conservato presso il Liceo artistico di Zurigo, di proprietà dello stesso.

SITOGRAFIA

- La villa “Dem Schönen” e il Liceo artistico
<https://www.kfr.ch/liceo/it/ritratto/architettura/>
- Hommels Hämatogen
[Aus Blut entstandene Süßigkeit – Kulturportal Russland \(kulturportal-russland.de\)](http://Aus Blut entstandene Süßigkeit – Kulturportal Russland (kulturportal-russland.de) Dr. Hommel's Haematogen | Brand-History haematogen - Bing)
Dr. Hommel's Haematogen | Brand-History haematogen - Bing
<https://en.wikipedia.org/wiki/Hematogen>
<https://www.kugener.com/de/pharmazie-fr/69-artikel/1836-werbung-01.html>
- Storia di Adolf Hommel
[Hommel, Adolf \(hls-dhs-dss.ch\)](http://Hommel, Adolf (hls-dhs-dss.ch) https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/014413/2008-01-08/)
<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/014413/2008-01-08/>
- Articolo di giornale sul farmaco
<https://www.hatads.org.uk/catalogue/record/1201699c-3f69-4934-8702-25d1648b6a86>
- Fotografie della villa
<https://www.ricardo.ch/de/a/pk-zuerich-villa-%27dem-schoenen%27-1101702360/>
<https://www.zvab.com/photographs-private-art-collection-Adolf-Friedrich/30408153745/bd#&gid=1&pid=2>
[PK Zürich Villa "Dem Schönen" | Kaufen auf Ricardo](http://PK Zürich Villa)
- Villa SeeRose e l'industria tessile
https://www.horgen.ch/docn/1230653/1609_Flyer_Seerose.pdf
<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/017453/2010-09-29/>
- Il Positivismo
<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/013957/2014-10-07/>
- Attività commerciale dell'Ottocento in Svizzera
<http://www.italiasvizzera150.it/studenti.cfm?target=6>